

Fiato sospeso sulle liberalizzazioni

Ordini con il fiato sospeso in attesa del giorno della verità. Lo schema di manovra oggi all'esame del governo che, nella sezione liberalizzazioni e sviluppo (si veda *ItaliaOggi* di ieri), sembra fare piazza pulita delle regole che disciplinano l'accesso a molte professioni (eccezion fatta per architetti, ingegneri, avvocati, notai, farmacisti e autotrasportatori) fa tremare i polsi ai diretti interessati. Preoccupati per questa rinnovata ventata liberalizzatrice che torna ad applicare ai professionisti i principi costituzionali della libertà dell'impresa. Sempre che la norma, come si ipotizza ma soprattutto si spera, non venga stralciata prima che il testo approdi sul tavolo del Consiglio dei ministri. «Ci risiamo», tuona **Andrea Sisti**, presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (Conaf), «si annunciano riforme liberalizzatrici e poi si confondono gli autotrasportatori con gli ordini professionali». Questo non vuol dire per Sisti che non ci sia bisogno di nuove forme organizzative per lo svolgimento della professione, tutt'altro, «ma non scambiando la competenza con la responsabilità patrimoniale e di mercato». Sconcerto anche da parte del presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali **Giuseppe Jogna** che chiede cosa ci sia da liberalizzare in un mercato come quello delle professioni che non ha vincoli all'accesso. Ma soprattutto per Jogna il dato da ricordare è che «i professionisti italiani stanno ancora pagando le conseguenze delle lenzuolate Bersani e di nuovo si trovano di fronte all'ennesima selvaggia onda di liberalizzazioni che continua ad assimilare le attività professionali a quelle dell'impresa dove prevale il minor

costo anche a scapito della qualità dei servizi e quindi dell'incolumità dei cittadini». Preoccupazione anche da parte del numero uno degli psicologi **Giuseppe Palma** che non solo ritiene gli ordini, in particolare gli psicologi, una categoria già liberalizzata all'accesso, ma soprattutto crede impossibile che in un paese avanzato si immagini un futuro senza un riferimento normativo ai profili professionali che servono per garantire le basi stesse del vivere civile». Gli psicologi del Lazio hanno invece scritto una lettera aperta al presidente Giorgio Napolitano e al ministro della salute Ferruccio Fazio perché si facciano «garanti nei confronti dell'utenza» di fronte alla possibile abolizione delle restrizioni d'accesso per alcuni ordini professionali.

Butta acqua sul fuoco **Amedeo Bianco**, presidente della Federazione dei medici e degli odontoiatri convinto che l'abolizione degli ordini dei medici non sia assolutamente a tema in questa Finanziaria: «noi non applichiamo alcuna restrizione numerica o territoriale e le preoccupazioni serpeggiate in queste ore non ci sembrano plausibili». Di tutt'altra idea **Luigi Pessina**, presidente dell'Associazione nazionale dei consulenti tributari italiani, che considera questo passaggio una buona notizia che determinerebbe la «resurrezione del termine liberalizzazione del mercato delle professioni». Certo secondo Pessina «la vera liberalizzazione non si basa sull'abolizione tout-court degli ordini professionali ma sul riconoscimento legale della valenza del mondo dei professionisti organizzati in associazioni e della concessione agli stessi delle stesse opportunità dei colleghi ordinisti».

Benedetta Pacelli